

# “Ma il vero sconfitto è l'establishment locale Il vecchio partito non conosce più la città”

Lo storico dell'industria Berta: la riconversione si è sentita solo in centro

## Intervista

FRANCESCA PACI  
ROMA

Giuseppe Berta conosce come pochi Torino, sulla cui inevitabile metamorfosi industriale scrive da almeno vent'anni, da prima ancora che il cambiamento si materializzasse. Docente di storia contemporanea all'università Bocconi ed ex direttore dell'Archivio Storico Fiat storia dell'industria, il professor Berta legge l'esito del ballottaggio Fassino-Appendino come la fine di un ciclo: «E' venuta meno l'armatura della città, la grande trasformazione da città manifatturiera ad altro è stata interrotta dalla crisi e da allora non è più ripartita».

**E' vero che la chiave di lettura di questo voto è il caso Torino, dove il Pd ha perso pur avendo una lunga storia di buon governo?**

«Torino ci dice che la politica tradizionale non paga più. Fassino è un politico di lungo corso ma oggi è cambiato il modo di fare politica. Tutto vero ma questa riconversione si è sentita solo in centro. Le periferie hanno pagato la distanza con un forte senso di esclusione».

**A Fassino viene imputata la responsabilità di aver creato una distanza tra i centri di potere e le periferie, la gente. E' così?**

«C'è anche un fatto d'età. La dirigenza della città è anagraficamente vecchia, non conosce quarantenni. Troppo a lungo l'alibi è stato quello di un'assenza di giovani qualificati ma non è vero, se stai rinchiuso nel tuo circolo non li vedi. Invece Torino è piena di quarantenni capaci».

**Se uno va a Torino oggi vede una città pulita, con la nuova metropolitana che funziona, buoni asili nido pubblici, periferie meno degradate di vent'anni fa. E allora?**

«Non è così, non conosciamo più la città. C'è un tram, il numero 3, parte dalla bella precollina borghese e arriva alle Vallette, periferia estrema. Il tram numero 3 è un viaggio in una società segmentata da cui vedi cambiare scenario in poche centinaia di metri. Un epidemiologo ha calcolato che la speranza di vita di uno che abita in pre-collina è di 7 anni superiore a quella di uno che sta al capolinea, alle Vallette. Il senso di disparità si è acuitizzato, la crisi ha visto la forbice sociale divaricarsi molto più a Torino che altrove».

**A Roma si è parlato tanto di Olimpiadi, nella Torino di Chiamparino si fecero quelle invernali del 2006: funzionarono, giusto?**

«Come tutte queste manifestazioni, le Olimpiadi hanno due facce: c'è un elemento positivo, Torino ebbe allora i riflettori del mondo, ma c'è dell'altro. Dopo il 2006 è mancata la continuità nella ricerca delle risorse, la trasformazione implicava andare avanti a investire nella riqualificazione e invece la corsa si è interrotta. La colpa è certamente della crisi ma accanto c'è quella delle amministrazioni locali che non hanno inserito nel processo nuove risorse sociali».

**La sconfitta di Fassino è la sconfitta del Pd di Torino o dello stile Renzi?**

«Il premier si è comportato male con Fassino, scaricandolo alla svelta come i generali napoleonici con le truppe sconfitte. Ma ad onor del vero queste elezioni torinesi sono state un referendum pro o contro l'establishment locale e non pro o contro Renzi».

# 7

**La nuova politica**

**Secondo Berta**

la politica tradizionale non paga più. Per questo Fassino ha perso le elezioni

**anni**  
Secondo gli epidemiologi la speranza di vita aumenta tra chi vive in centro o in collina

